



«È molto importante che i genitori adottivi aiutino i loro figli a comprendere perché hanno avuto bisogno di essere adottati, vale a dire a capire perché sono stati lasciati e lo facciano senza aspettare che siano i bambini a fare domande».

## Lo psicologo e psicoterapeuta Marco Chistolini all'iniziativa organizzata dall'associazione Zorba

# «L'adozione è un contenitore dove trovare realtà diverse»

Stefano Salomoni

**M**arco Chistolini è psicologo e psicoterapeuta familiare, lavora da molti anni come clinico, formatore e supervisore sui temi della tutela minorile, dell'affido familiare e dell'adozione. Autore di numerose pubblicazioni e relatore in convegni nazionali ed internazionali, collabora con diverse istituzioni pubbliche e private. Per l'editrice **Franco Angeli** ha pubblicato: *Scuola e adozione* (2008), *Figli adottivi crescono* (con M. Raymondi, 2010), *La famiglia adottiva. Come accompagnarla e sostenerla* (2010). Sabato 22 febbraio alle 16.30 Chistolini sarà relatore all'incontro dal titolo *Genitori sull'orlo di una crisi di nervi - Quando i figli adottivi hanno problemi di comportamento*, che si terrà nella sala Consulta di via Pirandello 12. L'incontro è organizzato dall'associazione di famiglie adottive e affidatarie Zorba, nell'ambito del percorso di formazione dedicato alle coppie in attesa. Mi preparo ad accoglierti.

**Dottor Chistolini, il titolo dell'iniziativa che si svolgerà a Imola presuppone che con i figli adottivi sorgano problemi di comportamento. È così?**

Diciamo che con qualsiasi figlio è probabile che ci siano problemi di comporta-

mento... Per quanto riguarda i figli adottivi la probabilità è maggiore trattandosi di soggetti che, generalmente, hanno sperimentato condizioni di vita difficili.

**Quali sono le situazioni di difficoltà più comuni che i genitori adottivi si trovano ad affrontare?**

Le situazioni più complicate si hanno con quei bambini/adolescenti, fortunatamente una minoranza, che hanno comportamenti molto alterati e una significativa difficoltà a gestire le emozioni, con la conseguenza di essere molto reattivi in qualsiasi situazione.

**Premesso che ogni storia ha una propria specificità, quali indicazioni e suggerimenti di ordine generale un esperto si sente di dare alle famiglie adottive?**

Condivido molto la premessa. L'adozione è un contenitore all'interno del quale possiamo trovare realtà completamente diverse tra loro. Detto questo, è molto importante che i genitori adottivi aiutino i loro figli a comprendere perché hanno avuto bisogno di essere adottati, vale a dire a capire perché sono stati lasciati e lo facciano senza aspettare che siano i bambini a fare domande. Altro aspetto importante è quello della identità etnica, presente nelle adozioni inter-

nazionali ma anche in molte nazionali. Infine, ma non meno significativo, è importante adeguare le regole e le richieste educative alla reale condizione del bambino, stando ben attenti, quando ci sono problemi di comportamento, a non innescare escalation che non fanno altro che peggiorare le cose.

**Nel suo libro *Figli adottivi crescono* lei affronta le problematiche dell'adozione quando i figli smettono di essere dei bambini. Con l'adolescenza e con l'età adulta cosa cambia nel rapporto coi figli adottivi? Quali elementi contraddistinguono le diverse fasi del rapporto genitori-figli?**

Il modo in cui la relazione tra genitori e figli adottivi può cambiare in adolescenza e nell'età adulta dipende da tanti fattori, in primo luogo connessi alle fisiologiche trasformazioni della crescita. Ciò che caratterizza l'adozione è che questi processi di cambiamento si colorano di significati aggiuntivi connessi con la diversa origine del figlio. A volte, inoltre, queste tappe della vita possono far tornare a galla criticità in precedenza sopite. Alcuni sentono forte il bisogno di cercare le proprie origini. Va detto, però, che questa non è la regola, ci sono molti adolescenti ed adulti adottati che stanno bene e sono sereni.